

INCERTEZZE E PROSPETTIVE NEL MONDO ARTIGIANO REGIONALE

L'esperienza esemplare del CAFIE

DALL'ASSOCIAZIONISMO UNA SPINTA PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Il consorzio è passato da 5 a oltre 100 soci aderenti - Un magazzino di circa 500 metri quadrati - Il contributo determinante della Regione - L'appoggio unitario dei sindacati di categoria - Necessario un ulteriore salto di qualità - La battaglia per una nuova regolamentazione degli appalti - Chiesto lo scorporo per categoria - Urgente una disciplina globale per l'impiantistica



L'interno di una azienda artigiana di ceramiche

Una componente fondamentale per la ripresa

Il perdurare della crisi economica, per certi versi aggravata da essa, ha messo e continua a mettere a dura prova la categoria degli artigiani. Dei tanti provvedimenti che periodicamente sono stati annunciati dal governo, ben poco è stato concretizzato e i benefici riscontrati sono stati assolutamente trascurabili, tanto che se ancora non si è verificata una larga entità di questo settore, la cui importanza nella economia della nostra provincia è data dalla presenza di circa 42.000 imprese artigiane con un numero di addetti che si aggira attorno alle 100 mila unità.

Da tempo le forze politiche e sociali progressiste del paese hanno individuato nell'associazionismo la scelta fondamentale non solo per uscire dalla crisi in atto ma anche e soprattutto per avviare in positivo un diverso modello di sviluppo.

Nonostante le resistenze e le difficoltà questa indicazione di fondo è stata raccolta, in particolare nelle regioni, nelle provincie e nei comuni amministrati dalle sinistre, ed ha dimostrato nei fatti di rappresentare un elemento di novità sostanziale nel quadro economico italiano. La provincia e il comune di Firenze non fanno eccezione: gli artigiani fiorentini hanno dato vita ad una serie di cooperative e di consorzi che oggi rappresentano una realtà rilevante ed in continua espansione.

Il CAFIE (Consorzio artigiani fiorentini installatori elettrici e radiotelevisivi) è passato nell'arco di soli quattro anni dalla costituzione del consorzio risale al 1971 da 5 ad oltre 100 soci aderenti. « Il nostro cammino », afferma Luciano Pasardi, presidente del consorzio, « non sempre è stato rettilineo e abbiamo dovuto superare anche alcuni momenti di estrema difficoltà. Ora ci siamo irrobustiti, non siamo più "neonati" e abbiamo assunto un peso che non si può ignorare. Un sintomo, certo non secondario, della crescita sociale e sindacale della categoria nel suo complesso.

diverse categorie. Oggi non è pensabile di continuare ancora con la pratica - spesso degenerata in sfruttamento vero e proprio - del subappalto ».

Sfiorare su questo punto non è semplice perché di fatto implica intaccare alla radice il monopolio e lo strapotere delle grandi imprese edili. Non a caso stenta a procedere in parlamento la legge Mancini che affronta globalmente questa tematica, così come da anni si attende una disciplina complessiva per tutto il settore dell'impiantistica.

Seria riforma del settore

Il consorzio è in prima fila in questa battaglia, perché la seria riforma del settore lo porta a guadagnare, in quanto sono le sole che garantiscono un lavoro fatto a regola d'arte e osservando fino in fondo i criteri e le norme di sicurezza. Il bilancio è dunque più che positivo e il consorzio è diventato sempre più uno strumento essenziale per la categoria. È auspicabile, proprio partendo da queste considerazioni, una sempre maggiore diffusione dei consorzi tra installatori, elettrici nella provincia toscana per permettere la costituzione di un consorzio regionale di secondo grado.

Fase sperimentale

Il consorzio è uscito dalla fase sperimentale, di sodaggio ed ha cominciato a funzionare realmente soprattutto negli ultimi due anni. Nel 1974 è stato acquisito un magazzino con il contributo economico determinante della Regione, che ha varato da tempo una politica tesa ad incentivare e favorire le forme consorziali nella fase di costituzione e di decollo.

Con l'acquisto, effettuato nel corso del '75 sempre con l'aiuto della Regione, di un fondo adiacente che ha consentito l'allargamento del magazzino fino a raggiungere una superficie complessiva di 500 metri quadri circa, è stato compiuto un ulteriore passo in avanti.

Una lotta dura

« La lotta è stata dura », sottolinea a questo proposito Oscar Capocelli, tesoriere del CAFIE, « anche per l'atteggiamento degli istituti di credito che, senza tener conto dei programmi di lavoro e delle prospettive di sviluppo, sono rimasti, in generale, e nei nostri confronti, ossessivamente legati alle cosiddette "garanzie reali". Siamo riusciti a combattere l'intermediazione parassitaria, garantiamo a tutti i soci aderenti prodotti di qualità, a prezzi contenuti e senza differenziazione alcuna tra i soci stessi. La scala degli sconti è usata dai grossisti per operare distinzioni di prezzo in base alle dimen-

Fase sperimentale

Il consorzio è uscito dalla fase sperimentale, di sodaggio ed ha cominciato a funzionare realmente soprattutto negli ultimi due anni. Nel 1974 è stato acquisito un magazzino con il contributo economico determinante della Regione, che ha varato da tempo una politica tesa ad incentivare e favorire le forme consorziali nella fase di costituzione e di decollo.

Con l'acquisto, effettuato nel corso del '75 sempre con l'aiuto della Regione, di un fondo adiacente che ha consentito l'allargamento del magazzino fino a raggiungere una superficie complessiva di 500 metri quadri circa, è stato compiuto un ulteriore passo in avanti.

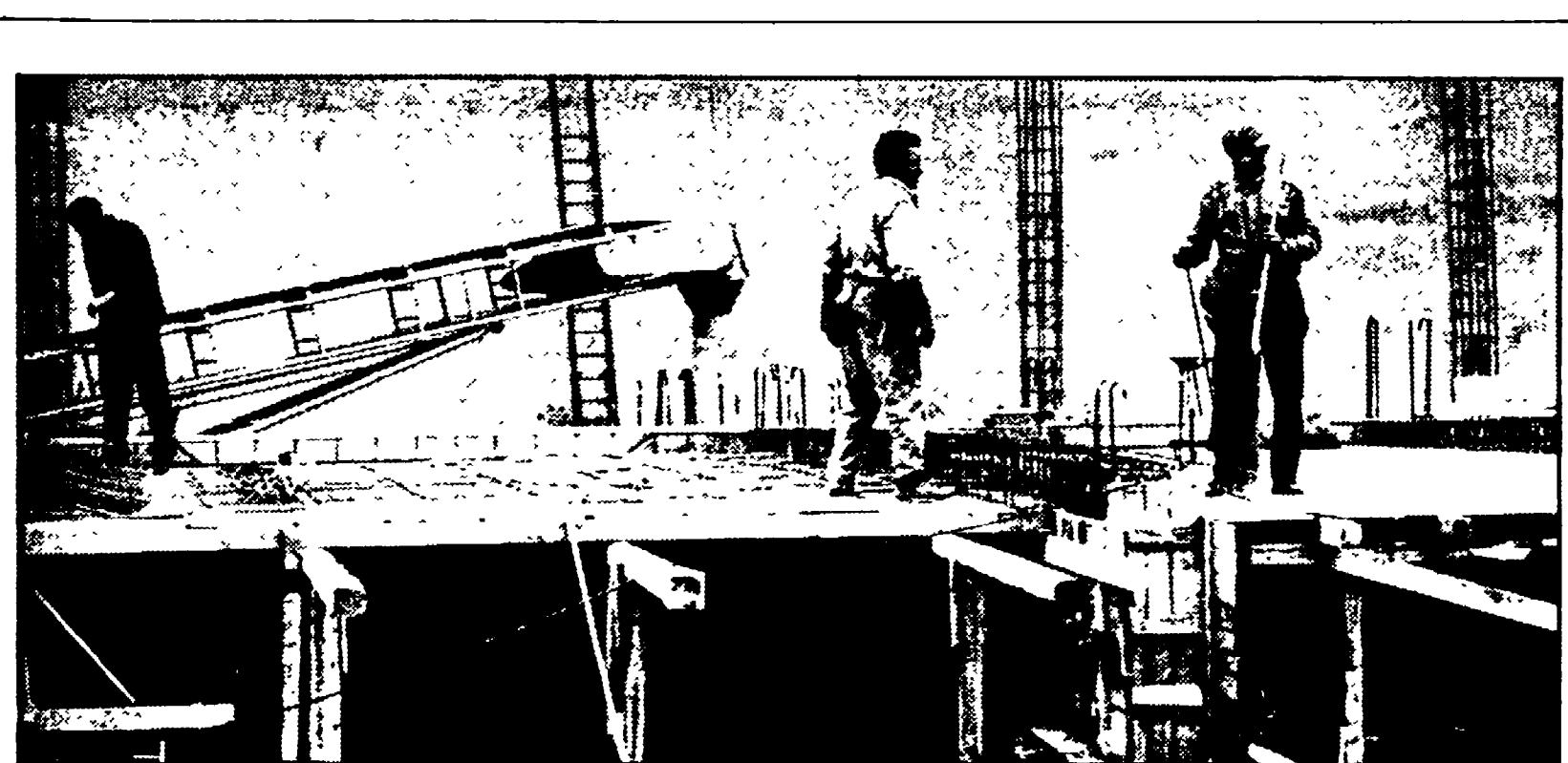
Una lotta dura

« La lotta è stata dura », sottolinea a questo proposito Oscar Capocelli, tesoriere del CAFIE, « anche per l'atteggiamento degli istituti di credito che, senza tener conto dei programmi di lavoro e delle prospettive di sviluppo, sono rimasti, in generale, e nei nostri confronti, ossessivamente legati alle cosiddette "garanzie reali". Siamo riusciti a combattere l'intermediazione parassitaria, garantiamo a tutti i soci aderenti prodotti di qualità, a prezzi contenuti e senza differenziazione alcuna tra i soci stessi. La scala degli sconti è usata dai grossisti per operare distinzioni di prezzo in base alle dimen-

Una recessione differenziata nel settore artigiano metalmeccanico

In balia degli sbalzi di mercato

Le difficoltà delle grandi aziende si ripercuotono nella minore impresa - Forte flessione nell'esportazione - L'alto costo dei pezzi di ricambio non favorisce l'aumento delle commesse - L'impegno della categoria per le riforme - Come si sviluppa la rete dei consorzi



Edili al lavoro

Una consapevolezza nuova negli artigiani delle costruzioni

Contro ogni logica settoriale per il rilancio dell'edilizia

La drastica riduzione dell'intervento pubblico nell'edilizia - Aumentati del 200% i costi di costruzione in 5 anni - Non viene coperto il fabbisogno reale delle abitazioni - La crescita della FNAE CNA - La battaglia per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare

Uno dei settori che paga più duramente le conseguenze della crisi, in termini produttivi e occupazionali, è senz'altro quello edile. Vengono al pettine gli infiniti ostacoli, e i ritardi che sono stati frapposti, al discreto riformatore portato avanti dalle forze di sinistra, sia a livello di assetto economico generale del paese, sia per quanto riguarda gli specifici interventi nel comparto delle costruzioni. L'assenza pratica dello stato (l'investimento pubblico in edilizia è passato da una incidenza in percentuale del 6,7% nel '66 al 3,5% nel '74); il regime privatistico dei suoli, accompagnato da una speculazione fondaria; l'assenza di una politica di edilizia, che ha colpito indistintamente le aziende artigiane e le piccole e medie imprese e che ha paralizzato la stessa iniziativa degli enti locali; l'aumento vertiginoso dei costi di costruzione (che sono aumentati mediamente

dal 70 ad oggi, del duecento per cento) sono tutti elementi che hanno concorso a gettare l'edilizia nell'occhio del ciclone - e i risultati, pratici sono sotto gli occhi di tutti: nel '73 sono state costruite 181 mila abitazioni, nel '74 circa 170 mila, e si parla di appena 160 mila nel '75, contro un fabbisogno reale che oscilla tra le 450 e le 500 mila abitazioni, all'anno 1981, mentre da una parte aumentano paurosamente le ore di cassa integrazione e i licenziamenti nel settore, dall'altra non si dà una risposta adeguata alla domanda popolare di abitazioni con forti volti a prezzi accessibili e non si formano i servizi sociali essenziali.

Recentemente, dai congressi provinciali e nazionali della FNAE CNA, gli artigiani delle costruzioni sono stati chiamati a discutere, per definire una strategia sindacale e politica che consenta il rilancio del settore.

Un dato, relativamente nuovo, è emerso con chiarezza: la categoria si è definitivamente lasciata alle spalle le rivendicazioni di tipo corporativo o comunque di interesse meramente settoriale, per acquisire una consapevolezza complessiva della battaglia per modificare, ed, attuali indirizzi governativi, di politica economica si tratta dunque di impostare una lotta per rendere effettivamente funzionanti le leggi sulla casa e licenziamenti nel settore, dall'altra non si dà una risposta adeguata alla domanda popolare di abitazioni con forti volti a prezzi accessibili e non si formano i servizi sociali essenziali.

Il settore metalmeccanico rappresenta uno degli aspetti più importanti del mondo artigiano toscano. Proprio per la consistenza del comparto e per la loro varietà, le imprese metalmeccaniche rivestono una particolare rilevanza occupando una manodopera altamente qualificata. La crisi economica ha inciso sensibilmente tra gli artigiani metalmeccanici anche se in maniera differenziata proprio per le caratteristiche del settore che comprendono attività elettriche, idrauliche, di installatori, autoriparatori e meccanici di produzione (frese, tornitori, fabbri carpentieri, bronzisti, ferro, ecc.).

Molto dell'artigianato di produzione metalmeccanica è direttamente legato alla grande industria, specie a parte capozona statale, quella cioè che forma il tessuto più consistente della regione.

Gli sbalzi che questo tipo di industria ha subito si sono direttamente ripercossi sull'artigianato metalmeccanico in termini di commesse per la costruzione di parti di macchinari industriali.

Altro elemento di recessione è dovuto alla flessione nelle esportazioni su cui, basano la loro attività una serie di aziende metalmeccaniche operanti soprattutto nel campo degli arredamenti come orologi per casa e lampadari. Molti problemi gravano anche sugli artigiani orafici, gentili per una subordinazione di un mercato determinato in massima parte da grossisti ed esportatori.

Per quanto riguarda le aziende metalmeccaniche di servizi, in particolare per quelle di riparazione auto, si è passati da una prima fase di incremento ad una seconda di crisi dovuta alla minore immatricolazione delle vetture e alla diminuita circolazione.

Per gli artigiani metalmeccanici dei servizi bisogna anche rilevare l'alto costo dei pezzi di ricambio che non favorisce affatto l'aumento delle commesse.

Un lieve incremento si registra invece per le piccole attività di settore manutenzione, riparazione e installazione impianti, specie per quanto concerne il materiale elettrico elettronico e idraulico.

to si registrano enormi ritardi nei pagamenti, fatto questo che impedisce lo stipula di nuovi contratti. Dunque da questa breve radiografia sulla recessione nel settore artigiano metalmeccanico, si può giungere a individuare le proposte necessarie per uno sviluppo che trova il suo capisaldi in una diversa politica degli investimenti nel privilegio delle strutture sociali, in una corretta azione creditizia, nei controlli governativi sui bilanci pubblici, nella ristrutturazione delle leggi fiscali e tributarie, colpendo le rendite parassitarie e le speculazioni. Gli artigiani metalmeccanici si allineano dunque a una elaborazione concreta e positiva attorno ad una ampia tematica sociale.

« La vasta consultazione avviata dalla CNA », afferma Pietro Tanti, segretario della Federazione fiorentina metalmeccanici aderenti alla Associazione Artigiani, « ha identificato quale azione prioritaria l'impiego di energie sindacali per dare impulso alle iniziative consorziali tra imprese artigiane, non solo come metodo per contrastare la crisi economica, ma in quanto attività che favorisce la possibilità di convivenza e di sviluppo.

« Su questa linea tra gli artigiani metalmeccanici si sono verificati consistenti passi avanti: una serie di consorzi operano oggi validamente nel campo dell'auto, e molti di questi, secondo le previsioni, consentiranno di superare i costi altissimi connessi con l'apparato della distribuzione intermedia e di realizzare servizi.

Altri consorzi stanno per essere organizzati per la costruzione di commesse e di lavoro e di mercati a quali finora gli artigiani non erano in grado di accedere per i limiti strutturali dell'impresa.

La Regione Toscana è intervenuta in maniera diretta a sostegno di queste iniziative, assegnando contributi a fondo perduto.

A giudizio della CNA occorre ora « saltare la fase di stabilizzazione regionale alle dimissioni di questa funzione », per una crescita qualitativa e quantitativa delle forme consorziali.

« Quele aziende installatrici dipendono costantemente dal mercato dell'edilizia, in quanto operano in condizioni di subappalto tra di esse e quelle che si trovano in uno stato di perenne difficoltà, hanno subito ad oggi ricevuto commesse dallo Stato in quan-

Olivero Cardinali

Pagina a cura di Gabriele Capelli Marco Ferrari